

IL MANTELLO

Associazione di volontariato onlus
Assistenza malati terminali

Onlus

Notiziario **1**

Anno 10

Aprile
'15



ENEBRA
ASSOCIAZIONE ITALIANA
DEI NERVI PERIFERICI
E CENTRALI



ASSOCIAZIONE
ANTONIO E LUIGI PALMA
COMO



FAMIGLIA, CASA E CURA

*La centralità degli aspetti sociali e familiari
per il futuro delle cure palliative e domiciliari*

MARTEDI' 11 NOVEMBRE 2014

SALA CONVEGNI - UNIONE INDUSTRIALI DI COMO



AMORE
solievo
ACCUGLIENZA
ABBRACCIO
SORRISO
HEART

solitarietà
Smile

Indice

EDITORIALE

RIFLESSIONI DAL TAVOLO TECNICO DEL DICP pag. 3

L'ASSOCIAZIONE INFORMA

PAPA FRANCESCO ALLA PONTIFICIA ACCADEMIA PER LA VITA pag. 4

PRIMI RISULTATI PROGETTO "RISPARMIO IN PILLOLE" pag. 5

L'OPINIONE DEGLI ESPERTI

OSPITARE, OFFRIRE, INDICARE pag. 7

IO... VOLONTARIA DEL MANTELLO pag. 8

CONVEGNO "FAMIGLIA CASA E CURA" pag. 9

DUE MAESTRE RACCONTANO ... DOROTHY pag.10

NEL CUORE C'E' UN POSTO... pag.11

DIARIO DEI VOLONTARI

CORSO PER NUOVI VOLONTARI 2014 pag.12

LE IMPRESSIONI DI UNA NEW ENTRY pag.12

PORTARE LA MUSICA... pag.13

EVENTI PASSATI

CINEFORUM pag.14

CASTAGNATA pag.14

LA CENA ANNUALE DEL MANTELLO pag.15

GIORNATA FORMAZIONE VOLONTARI pag.15

EVENTI IN AGENDA

CALENDARIO pag.16

L'ANGOLO DELLA LETTURA

CONSIGLI PER LA LETTURA pag.18

L'ASSOCIAZIONE RINGRAZIA

RINGRAZIAMENTI pag.19

SOSTIENICI pag.19

Rivista semestrale
Anno 10
Numero 1
Aprile 2015

Direttore responsabile
Franco Michienzi

Redazione
Enrica Colombo
Carla Longhi
Giorgio Ferri

Stampa e impaginazione
Ingraph Seregno

Editore
Il Mantello
Via Isonzo 42/B - 22066 Mariano C. (Co)
e.mail: associazione@ilmantello.org
Reg. Tribunale di Como n. 12 - Giugno 2003

Riflessioni dal tavolo tecnico del DICP

Confrontandoci al tavolo di lavoro interasessoriale sulle Cure Palliative della Regione Lombardia con tutti gli altri rappresentanti dei DICP abbiamo approfondito alcuni aspetti che ci accomunano e che soprattutto possono essere letti come indicatori misurabili.

Al di là dei tecnicismi quello che emerge è che quasi il 100% dei nostri pazienti sono affetti da malattia oncologica e che circa il 50% vengono segnalati alle cure palliative negli ultimi 7 giorni di vita.

La legge 38/2010 compie tra un mese 5 anni e definiva nel suo impianto che ogni paziente nella fase finale di una malattia cronica evolutiva ha diritto alle cure palliative e alla terapia del dolore (non solo la malattia oncologica) e che tali cure devono auspicabilmente essere precoci per lenire quei sintomi fisici, psicologici, sociali e spirituali che affliggono questi pazienti in un momento così delicato della vita.

La stessa legge stabilisce anche che con il paziente deve essere presa in carico anche la famiglia, che va aiutata e supportata fino e anche nel difficile momento dell'elaborazione del lutto.

Ci rendiamo tutti conto che proporre al malato di essere curato da un servizio di cure palliative spesso coincide con la presa di consapevolezza di una prognosi infausta a breve ma questo avviene proprio perché curare un paziente per pochissimi giorni (talvolta per poche ore) fa coincidere l'intervento della medicina palliativa con la morte del paziente e identifica noi operatori come gli "untori" della peste manzoniana. In realtà la medicina palliativa nasce per curare i sintomi di una malattia grave ed evolutiva in modo da far sì che la vita del paziente valga sempre la pena di essere vissuta nella pienezza dei suoi affetti, dei suoi diritti, della possibilità di proseguire le cure specifiche per la malattia finché saranno prescritte, per portare a compimento progetti e sogni.

Un percorso di malattia alleviato dai sintomi garantisce dignità, autonomia nelle scelte e nelle importanti decisioni che in questo particolare momento della vita ognuno di noi deve prendere con lucidità e fermezza.

La fine della vita non dipende dalle cure, dai curanti, dalle medicine o dalla palliazione: dipende dalla malattia che talvolta prosegue inesorabile a dispetto di ogni tentativo di debellarla o arrestarla.

Le cure palliative restano vicine al malato fino in fondo senza interrogarsi sulla quantità del tempo che resta ma sulla qualità della vita che ancora deve essere vissuta declinando al futuro tutte le azioni e le scelte, perché ancora di futuro si tratta.

Dr.ssa Carla Longhi
Coordinatore Dipartimento Interaziendale
Cure Palliative Provincia di Como



PAPA FRANCESCO ai partecipanti alla plenaria della Pontificia Accademia per la vita, dedicata all'assistenza agli anziani e alle cure palliative

“Le cure Palliative – ha detto il Pontefice – sono espressione dell’attitudine propriamente umana a prendersi cura gli uni degli altri, specialmente di chi soffre. Esse testimoniano che la persona umana rimane sempre preziosa, anche se segnata dall’anzianità e dalla malattia. La persona infatti, in qualsiasi circostanza, è un bene per se stessa e per gli altri ed è amata da Dio. Per questo quando la vita diventa molto fragile e si avvicina la conclusione dell’esistenza terrena, sentiamo la responsabilità di assisterla e accompagnarla nel modo migliore”. “Il Vostro lavoro di questi giorni esplora nuove aree di applicazione delle Cure Palliative. Fino ad ora esse sono state un prezioso accompagnamento per i malati oncologici, ma oggi sono molte e variegate le malattie, spesso legate all’anzianità, caratterizzate da un deperimento cronico progressivo e che possono avvalersi di questo tipo di assistenza.

Quando non autosufficienti o con malattia avanzata o terminale, gli anziani possono godere di un’assistenza veramente umana e ricevere risposte adeguate alle loro esigenze grazie alle Cure Palliative offerte ad integrazione e sostegno delle cure prestate dai familiari”.

Le Cure Palliative, ha detto il Papa, hanno l’obiettivo di alleviare le sofferenze nella fase finale della malattia e di assicurare al tempo stesso al paziente un adeguato accompagnamento umano.

Ha proseguito poi incoraggiando i professio-

nisti e gli studenti a specializzarsi in questo tipo di assistenza che non possiede meno valore per il fatto che “non salva la vita”.

“Le Cure Palliative realizzano qualcosa di altrettanto importante: valorizzano la persona”.

Ha quindi concluso con un’esortazione: “Esorto tutti coloro che, a diverso titolo, sono impegnati nel campo delle Cure Palliative, a praticare questo impegno conservando integro lo spirito di servizio e ricordando che ogni conoscenza medica è davvero scienza, nel suo significato più nobile, solo se si pone come ausilio in vista del bene dell’uomo, un bene che non si raggiunge mai “Contro” la sua vita e la sua dignità”.

Sintesi di articoli da diverse
Testate Giornalistiche



Farmaci, risparmiati 13mila euro grazie all'impegno dei volontari

Da LA PROVINCIA di MARTEDÌ 17 FEBBRAIO 2015 – Stefano De Agostini
Mariano Comense

Grandi risultati dai primi mesi di sperimentazione fatta nell'hospice marianese "Il Mantello" e l'Asl hanno ridistribuito le medicine donate dai familiari dei pazienti. Novecentoventi confezioni di medicinali consegnate e 13.500 euro di spesa farmaceutica risparmiati.

Questi sono i numeri dei primi sei mesi di "risparmio in pillole", l'iniziativa che, nel territorio comasco, permette la redistribuzione di farmaci inutilizzati ai pazienti delle cure palliative domiciliari. Si tratta di cifre che superano di gran lunga le aspettative: il risparmio, in termini di spesa farmaceutica, si attesta a quota 20% rispetto all'anno precedente, a fronte di un obiettivo dichiarato pari al 5 per cento.

I dati sono stati presentati all'Hospice dell'ospedale Felice Villa di Mariano Comense, durante una conferenza stampa dei promotori del progetto, cioè l'associazione di volontariato Il Mantello, l'azienda ospedaliera Sant'Anna e L'Asl di Como, con il supporto della società informatica Lutech.

L'iniziativa

"Risparmio in pillole" ha mosso i suoi primi passi nel giugno scorso e ha una durata prevista di dodici mesi.

Cuore pulsante dell'iniziativa è l'Hospice di Mariano, che segue a domicilio ogni anno circa 250 pazienti in 56 comuni della provincia di Como.

"I farmaci- spiega **Enrica Colombo**, presidente dell'associazione Il Mantello- possono essere donati dai parenti dei pazienti che hanno usufruito delle cure palliative domiciliari al front office del Mantello, aperto dal lunedì al sabato mattina, che si trova all'ingresso dell'Hospice".

Le procedure

"Una volta alla settimana una farmacista del Sant'Anna, **Marica Carughi**, si reca a Mariano per la validazione dei farmaci e la catalogazione. I volontari provvedono poi a conservare i medicinali in un luogo appropriato e sicuro e a renderli riconoscibili con il timbro dell'associazione posto sulla confezione".

Sono cinque le volontarie dell'associazione Mantello che si prestano a questo servizio. Non possono essere accettati farmaci che prevedono la conservazione in frigorifero, in quanto non vi può essere certezza che siano state osservate le precauzioni richieste.

Tra i medicinali ricevuti, quelli che non sono impiegati nelle cure palliative vengono a loro volta donati alla Caritas di Como. Al contrario, i farmaci idonei sono preparati dalle volontarie sulla base della prescrizione medica per un determinato paziente, controllati dal personale medico e infine recapitati a domicilio. Il software informatico messo a punto dall'azienda Lutech permette di tenere la tracciabilità del farmaco in tutto il suo percorso. ■

Il progetto "risparmio in pillole" è partito da soli sei mesi, ma i risultati vanno già oltre le aspettative iniziali.

E i promotori, oltre a manifestare soddisfazione, annunciano le prossime iniziative che si terranno a breve e si spingono a immaginare possibili sviluppi del progetto.

"In un momento così difficile da un punto di vista delle risorse economiche a disposizione- sottolinea **Giuseppe Brazzoli**, direttore sanitario dell'azienda ospedaliera Sant'Anna - questo progetto rappresenta una bella idea che ha il pregio della semplicità. Una partnership virtuosa che evita sprechi". E si spinge oltre:

"Potrebbe diventare un'idea estesa a livello nazionale. Se nel nostro territorio abbiamo risparmiato 13.500 euro in sei mesi, in tutto

il paese si potrebbero fare numeri impressionanti".

Le prossime tappe del progetto sono illustrate da **Enrica Colombo**, presidente dell'associazione Il Mantello: "A breve partiremo con la consegna agli utenti del modulo per la valutazione del gradimento. E abbiamo fatto richiesta di ampliare il servizio anche ai pazienti ambulatoriali in prima visita, sempre relativamente alle cure palliative".

Carlo Alberto Tersalvi, direttore sanitario dell'Asl di Como, ha invece voluto sottolineare la positiva collaborazione tra gli attori in campo e il ruolo, svolto dalla sua azienda, di "garanzia della qualità e della sicurezza della filiera di raccolta e redistribuzione dei farmaci". ■ S. Dea.



Ospitare, offrire, indicare

Intervento del Prof. Ivo Lizzola-Università di Bergamo, Dipartimento Scienze Umane e Sociali all'Assemblea plenaria dei Volontari dell'Associazione Cure Palliative di Bergamo

È possibile vivere una esperienza di volontariato sotto il segno del solo dono, della solo leggera presenza, di gesti che non dissolvono il senso d'impotenza? Un agire volontario che, invece di cercare d'offrire l'aiuto, il conforto, il sollievo, gesti utili ... è esposizione, umiltà del silenzio e della sola disponibilità ad essere chiamati (se si è chiamati) lì accanto. E, se no, disponibilità a restare da parte. Questo volontariato è di donne e uomini che sanno lavorare a se stessi, maturando una capacità di dono senza ricambio, una presenza all'altro mite, gesti trattenuti. E che sanno ritrarsi: come in una veglia.

La veglia è delicata, non la si sente. Solo quando chi è fragilissimo sente il fremito della solitudine radicale, allora chi veglia si fa presente, come chi non lascia cadere il fremito nel vuoto. Non ti sono "utile", non ti "guarisco", non ti "salvo": ma non ti lascio, ospito il tuo smarrimento, mi offro a te accanto, indico che sarai stato (persona preziosa, degna di attenzione, capace di racconto, di affidamento ...).

Un volontario capace di veglia è capace di non essere preso dalle ansie di controllo delle situazioni, dalla voglia di efficacia risolutiva, dal desiderio di sollecitudine. Non è la sua intenzionalità (la sua volontà) che sta al centro.

Al centro è la fragilità e la debolezza dell'altro: questi chiede di essere risonanti, non attivi e invadenti, di restare esposti e attenti anche a costo di essere allontanati. A volte chiede di ospitare lo sfogo dell'angoscia e della rabbia per l'ingiustizia della malattia.

Chi veglia non è più forte e capace, solo è nella possibilità e nella disposizione d'avere risorse per vegliare. La sua capacità e la sua vulnerabilità nella veglia può incontrare lo sperdimento di chi è nella prova, e si sente in una notte oscura. E è proprio da lì, dall'ombra della fatica a vivere e a morire, che può venire un richiamo, come un'elezione verso chi lì è restato in pura disposizione. Per un volontariato così vissuto si devono apprendere cose preziose: saperi, certamente, e buone e corrette informazioni, e consapevolezza sul piano psicologico e assistenziale. Ma deve soprattutto apprendere a lavorare e lasciare: lasciare una tensione a stare vicini e troppo presenti, lasciare il desiderio di sostituirsi alla prova dell'altro ed alla sua sofferenza, lasciare una intenzione di iniziativa e intervento a correzione, a sollievo, a sostegno.

Deve, poi, essere capace di una azione deponente, come scriveva Paul Ricoeur: uno dei suoi ultimi scritti è "Vivere fino alla morte". L'azione deponente è di chi depono sé, i suoi strumenti, le sue disponibilità ... lì accanto. E si fa indicare i tempi e i modi dell'avvicinamento e della disposizione. Depone a favore. Ciò è di chi si dispone. L'azione

deponente è recettiva, agisce "di rimando", "in risposta", chiamata nella danza della vita che finisce. E, finendo, non è abbandonata: ne sono preziosissimi i lasciti, le ricapitolazioni, le consegne, le indicazioni, i desideri. Questo va vegliato. A volte sulla scena della cura, l'affaccendarsi degli operatori e dei familiari, dei più prossimi crea luoghi densi di operazioni e di interventi di cura e sollievo, e densi di tensioni affettive, memorie, comunicazioni, a volte sospese e altre volte troppe sature. Qui è preziosa una presenza gratuita, che stia solo accanto, quasi in un vuoto di parole e operatività. Perché sulla scena della cura si possa esprimere e depositare il senso, la domanda, l'incertezza, lo sguardo di chi è nella prova, o alla fine della vita. Sulla scena della cura, negli spazi vuoti, si può vegliare, cogliere una parola, fare da mediatori, serbare uno sguardo, ricambiare un tocco. Dare riparo e accoglienza. Fare rifiorire la dimensione simbolica.

Il tempo del vivere si fa, così, luogo di ricerca e di coglimento di nuovi significati, di nuove attenzioni, d'una nuova destinazione dei beni e delle presenze. D'un nuovo gusto delle relazioni con le cose e le persone. Anche con il proprio corpo. Sulla scena della cura si dà sempre un delicato gioco di proiezioni, di assimilazioni, di suggestioni, di abusi, di giustificazioni, di rispetto, di dedizione. Occorre apprendere sul campo cosa farsene della propria impotenza e, insieme, come ritessere nella evidenza del limite, e anche del finire, le possibilità di desiderio. Anche di momenti di gioia, legati a esperienze di dare e ricevere tra chi è presente nei giorni, legati alla fioritura di attività gratuite, leggere, non vincolate. Nelle quali ci si chiama alla vita in una specie di amicizia.

Sono luoghi e momenti di un apprendimento della vita: in essi, a volte, matura non solo l'accettare ma, piuttosto, l'integrare la mortalità ed il desiderio, e il gusto dei gesti. Riuscendo, così, ad addomesticare un poco le paure e la depressione.

Nella cura ci troviamo quasi sempre là dove non ci aspettavamo di trovarci, presso una sofferenza che può essere incontrata con la possibilità di trascenderla, di trasformarla, almeno un poco. Occorre apprendere a guardare in faccia l'intollerabile, a non indietreggiare.

La cura può aprire ad un paradigma relazionale inedito, più alto rispetto a quelli legati alla utilità, allo scambio, all'immagine, all'efficacia, alla eguaglianza al diritto. Nella cura si dà una reciprocità asimmetrica.

La reciprocità asimmetrica è una relazione nella quale non avviene uno scambio alla pari, o il semplice riconoscimento d'una eguaglianza di fronte al diritto. Nella cura le condizioni di chi è ferito e di chi cura sono distanti, radicalmente diverse: e c'è

spazio per una soggezione o per una disposizione. Eppure tutto questo, nella cura, non impedisce la generazione di un dare-avere, di una scambievole destinazione d'attenzione e gesti, d'offerte e riserbi. Ed è dal fragile che vengono dettati i ritmi e i movimenti, perché il dare cura possa ritrovare il dono della mitezza.

Certamente i gesti della cura si fanno a volte molto faticosi, anche perché portano il segno d'una promessa mancata ("io non ti lascerò nel dolore", "io ti guarirò"), mentre provano una fedeltà diversa ("io sono qui").

La soglia su cui ci si incontra pare essere quella d'una fluership, d'una fioritura spontanea e imprevista. Come un dono, una "attività non vincolata".

Una reciproca ospitalità nella pagina di vita che si

è aperta e offerta, nella quale si è, come dire?, insostituibili.

La cura si reincontra come formazione dell'uomo. Più volte, tutte le volte che nella fatica e nella ferita ci riprendiamo, o che facciamo i conti con un limite acquisito, o che ci troviamo a finire e a prendere congedo, la realtà della cura crea un tempo e un contesto nel quale ci formiamo, di nuovo, alla fraternità. Cerchiamo di dare forma nuova al tempo della vita, ai gesti, alle parole.

Ivo Lizzola

Ringraziamo il Prof. Ivo Lizzola e l'Associazione di Cure Palliative di Bergamo per la gentile concessione alla pubblicazione.

Io....volontaria del Mantello (ripensando il testo del prof. Lizzola)

Solo ora, dopo oltre due anni di volontariato in Hospice, mi sento completamente a mio agio in quella divisa che mi contraddistingue mentre cammino per i corridoi del reparto.

Per diventare volontario partecipi ad un corso organizzato dal Mantello, sei supportato dalle loro psicologhe, hai un tutor che ti accompagna in questa nuova esperienza, impari regole e meccanismi di convivenza con gli altri volontari e alla fine di tutto questo ecco la tua divisa...ora sei a tutti gli effetti una volontaria del Mantello.

Giorno dopo giorno, o meglio turno dopo turno, mi sono resa conto che quella divisa iniziava a starmi stretta. La ricerca di valori e motivazioni profonde del mio essere lì in Hospice mi ha portato ad intraprendere un percorso impegnativo, considerando la mia emotività, alla ricerca del 'vero significato' dell'impegno che mi ero presa. Non nascondo che, in alcune occasioni, salire le scale del reparto mi è costato tantissimo e la domanda 'ma chi me lo fa fare' è stata in alcuni momenti ricorrente, ma ero certa che avrei trovato qualcosa.. 'oltre'.

E così quella 'veglia', quel 'lavorare e lasciare' e 'l'azione deponente', di cui parla il prof. Lizzola nella sua relazione, sono stati per me strumento di crescita.

Paradossalmente entravo in una camera... 'mi prendevo cura' e 'mi curavo'... 'conoscevo' e 'mi conoscevo'... 'sorridevo' e 'mi sorridevo'.

Questa esperienza è stata come guardarmi allo

specchio e scoprire qualcosa di me, del mio carattere e delle mie debolezze che fino ad allora mi erano sfuggite. La lentezza del tempo in cui vive l'Hospice ti permette di dare il giusto valore ad ogni gesto, ad ogni attimo.. cosa che non sai più vedere ed assaporare nella frenesia della vita quotidiana...ma non sai cosa ti perdi.

Il semplice saper 'ascoltare' ha un valore profondo, il volontario diventa 'custode' del racconto di una vita. Ci viene donata questa ricchezza e sta solo a noi trasformarla in qualcosa di prezioso nel tempo.

Ora so che un abbraccio è condivisione di un attimo di sconforto e tenere la mano è il significato della nostra presenza....ho imparato l'importanza dei gesti che, alcune volte, vanno oltre le parole!

Essere volontaria al Mantello è stata una 'cura' per me....ho imparato a dare la giusta dimensione ad ogni cosa e ad ogni problema. Ho scoperto il valore della gentilezza gratuita che non chiede nulla in cambio e che un sorriso sincero spesso può trasmettere un po' di serenità a chi sta vivendo un momento difficile.

Molte delle persone che ho incontrato hanno lasciato un segno nella mia storia...per un periodo la mia vita si è intrecciata con la loroora vivo la consapevolezza di avere trovato in quella divisa il 'vero significato'.

Cristina Rainoldi

Convegno “Famiglia Casa e Cura” - 11 Novembre 2014

Stimolo per la realizzazione di questa giornata di formazione rivolta a tutto il mondo delle Cure Palliative della provincia di Como e in particolare alle figure che si occupano della parte sociale nel percorso di cura, è stata la riflessione scaturita dal confronto fra le cinque Associazioni di Volontariato che si occupano di Cure Palliative, in merito alle criticità emergenti nella presa in carico del malato in fase avanzata al suo domicilio. Focus il tema del cambiamento dei modelli familiari e dei bisogni dei Care Giver. Simonetta Filippini, Sociologa e Docente dell'Università Statale di Trento, Paolo Ferrari Docente di Politiche Sociali dell'Università Milano Bicocca, Elisabetta Iannelli Vicepresidente AIMaC Roma, hanno relazionato davanti ad un pubblico di circa cento Operatori, prevalentemente Assistenti Sociali.



Interessantissimo il quadro che ne è uscito; in Regione Lombardia, a fronte di una politica sanitaria che investe in modo particolare sull'assistenza domiciliare, è stata evidenziata la difficoltà crescente da parte delle famiglie, vuoi per il mutamento nelle costellazioni familiari, dei luoghi dove vivere le cure, delle difficoltà anche economiche, a garantire la presenza di un Care Giver che si faccia carico del malato.

Da parte di AIMaC è stato fornito uno strumento fondamentale che illustra diritti e tutele del malato in fase avanzata e dei suoi familiari, possibilità che talora passano misconosciute.

Tutti noi impegnati nel volontariato in Cure Palliative siamo usciti da questo incontro con la netta sensazione di avere un nuovo obiettivo: cercare insieme con professionalità e, perché no, fantasia strumenti a supporto di quella che si sta evidenziando come un'altra fragilità.



Due maestre raccontano... Dorothy

Siamo Rita e Vania, le insegnanti della scuola Primaria Dante Alighieri e abbiamo appena concluso, insieme ai nostri alunni di seconda classe, il progetto "Le scarpette di Dorothy"

Esprimiamo subito un parere positivo sul lavoro svolto che ha entusiasmato tutti: bambini, docenti e genitori.

E' stata affrontata una problematica molto difficile e complessa: "La Perdita" intesa non solo come lutto e scomparsa di una persona cara, ma anche come distacco da una persona, allontanamento da un luogo, paura ad affrontare situazioni nuove.

Giada, Chiara e Michela, le psicologhe che l'Associazione Il Mantello ci ha messo a disposizione insieme con il Dottor Fenaroli cui dobbiamo l'impostazione e la gestione dei corsi, nostre guide, hanno saputo creare un clima sereno, tranquillo, quasi magico e il percorso è stato naturale, semplice e spontaneo, senza traumi e complicazioni. Bella la storia che è stata letta! I nostri alunni l'hanno ascoltata quasi ipnotizzati e sono stati totalmente coinvolti che ogni piccolo particolare è stato ricordato.

Le conversazioni hanno coinvolto tutti. Anche i bambini più timidi, che faticano a partecipare, si sono aperti e in un clima disteso hanno espresso il loro vissuto. Con molta attenzione tutti i bambini hanno ascoltato i racconti dei compagni, comprendendo che, il dispiacere, il pianto, il dolore sono comuni a tutti, ma possono essere condivisi.



Un posticino nel cuore

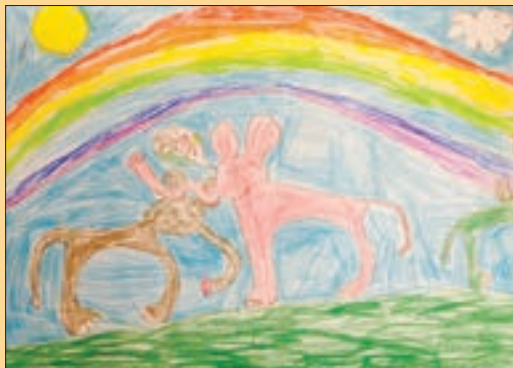
Cosa dire dei disegni che sono stati realizzati? Incantevoli, sorprendenti, ricchi di particolari e colorati.

Anche i genitori che hanno partecipato agli incontri, dopo la loro titubanza e i timori iniziali, hanno espresso parere favorevole e positivo a questa iniziativa.

In classe, terminato il percorso, abbiamo conversato con i nostri alunni lasciandoli liberi di esprimersi.

Quello che è emerso è questo:

"All'inizio avevamo paura, ma poi abbiamo capito che non c'era bisogno di avere paura; ci è piaciuto molto lavorare con Giada, Michela e Chiara e ci siamo sentiti felici; siamo stati bene; ci siamo emozionati e rilassati; abbiamo lavorato tutti insieme ed è stato bellissimo.



Bingo pensa sempre tanto a Fred

Abbiamo imparato che bisogna essere contenti di quello che si ha; se anche gli amici sono lontani puoi sempre pensarli; lasciarsi non è affatto bello, ma può capitare; un amico lo puoi sempre pensare e tenere nel cuore; l'amicizia è importantissima.

Non ci è piaciuto molto riempire i sacchi della tristezza e il momento in cui ci siamo salutati.

Un' ultima precisazione: Ho imparato che andare dallo psicologo non è male" e che all'Associazione Il Mantello ci si preoccupa di "Vita".

Grazie e arrivederci!! Rita e Vania

**Noi ragazzi della 5°B,
dopo gli incontri del percorso
“Attraversando Il Ponte” con gli esperti
dell’Associazione Il Mantello,
abbiamo provato a mettere in rima le nostre
riflessioni usando le “parole chiave”.**

Nel cuore c'è un posto...

Nel cuore c'è un posto
nascosto
dove metto
le parole che non ti ho detto.
Se mi “addomesticherai”
un giorno le saprai.

Nel cuore c'è un posto
segreto
dove ricordo con nostalgia
tutti quelli che sono andati via.
Se non li dimenticherò
per sempre con me liavrò.

Nel cuore c'è un posto
protetto
dove metto
tutti i miei dispiaceri
potrò abbattere questo muro
se con qualcuno mi sento al sicuro.

Corso per nuovi volontari 2014

Quest'anno ho potuto partecipare al Corso di formazione per nuovi volontari proposto dall'Associazione Il Mantello, per potere iniziare un percorso di volontariato attivo in Hospice.

Malgrado fosse stato presentato come obbligatorio, la partecipazione mi è da subito sembrata un'ottima opportunità di approfondimento su tematiche che difficilmente, in qualsiasi altro ambito di lavoro o relazioni, si riescono ad affrontare. Di solito si parla molto, si parla di tutto, si critica ogni cosa e ogni situazione, ma non si arriva mai a relazionarsi con la "persona". Con l'apporto qualificato ed entusiasta delle psicologhe, Dottoresse Mauri e Bartocetti, della presidente, del Dottor Fenaroli, dell'assistente spirituale Padre Damiano e della Dottoressa Tresoldi, medico dell'UOCP, il nutrito gruppo di nuovi aspiranti volontari si è ritrovato ad affrontare in ben otto incontri temi cruciali e difficili ma assolutamente stimolanti, sul senso della vita, sul dolore, sui sentimenti, dalla rabbia alla paura, dalla delusione alla speranza, cercando di entrare in contatto con i più reconditi pensieri, dubbi, difficoltà, paure per poi dividerle ed aiutarci insieme a riconoscerli ed accettarli per andare oltre.

Durante ciascun incontro, anche con l'aiuto di simulazioni suggerite dai docenti ed animate dai volontari, abbiamo potuto entrare direttamente nei temi delle varie serate, lasciandoci coinvolgere e sentendoci sempre più appartenenti ad un gruppo di persone con una grande voglia di "donare" e di "esserci", oltre che di "fare". E questo ultimo concetto mi è piaciuto approfondire; sembra banale, ma con l'aiuto degli esperti ho potuto veramente riconoscere il significato delle parole, dando a ciascuna di

esse la giusta valenza, senza preoccuparci di riempire necessariamente gli spazi di silenzio fra noi e gli altri. Per un volontario è fondamentale "esserci", nella prossimità ai malati e ai loro familiari, con la capacità di accogliere l'altro e di annullare il "sé", sospendendo ogni giudizio e aprendosi all'ascolto. Il silenzio non deve fare paura e su tutte le situazioni delicate che si incontrano, proprio perché declinate nell'ultimo tratto di vita di una persona con il suo vissuto, si deve sospendere ogni osservazione. La vicinanza, anche nel silenzio, è una medicina che cura ed alimenta lo spirito: e quando il corpo soffre e si infragilisce è lo spirito che si dilata e che ha bisogno di nutrimento. Il volontario deve "esserci" deve raccogliere le parole e i silenzi, i dolori e i dubbi, dimenticando la predisposizione di ciascuno ad essere protagonista e risolutore di problemi e difficoltà. Si deve mettere in conto anche la propria incapacità a dare risposte o consigli laddove magari vengono richiesti, e quindi chiedere l'intervento e l'aiuto dei professionisti e mai dimenticando di condividere l'esperienza con gli altri volontari, dove l'accoglienza, la collaborazione, la comunicazione, la riservatezza diventano "lo stile della casa".

Il Mantello diventa quindi lo straordinario luogo dove, avvicinando un'umanità fragile, siamo obbligati ogni volta a riconsiderare noi stessi, le nostre forze e le nostre debolezze.

E ribadisco, dopo avere sperimentato l'attività di volontariato in Hospice: quel poco che si dona agli altri ritorna a noi centuplicato.

A quattro mani
Carla e Donata

Le impressioni di una new entry fra i volontari

Credo che fare volontariato esprima il desiderio di dare valore alla propria vita e manifesti senso civico e disponibilità verso chi si trova verso una situazione di fragilità.

Per questo, finito di lavorare, lo scorso anno ho deciso di intraprendere il percorso per diventare volontaria presso l'Hospice Il Mantello.

Dopo un colloquio orientativo con la psicologa dell'Associazione ho seguito il corso di formazione per nuovi volontari (otto incontri da Ottobre a Dicembre 2014).

Dopo avere presentato l'Associazione, i vari relatori sono passati ad illustrarci la storia e i principi delle Cure Palliative, gli strumenti con i quali supportare i malati e i loro familiari, hanno definito il ruolo del volontario, si è parlato di bioetica e di relazione d'aiuto...

Una cosa che avverti subito è l'entusiasmo con cui tutte queste persone svolgono un compito così dedicato e quanta sia la loro competenza e la loro professionalità.

Ci siamo trovati a riflettere sull'importanza di

termini come "empatia", come accostarsi alle emozioni vissute in queste situazioni così difficili senza farsi però sopraffare dal trasporto dei sentimenti. Ci siamo allenati a mantenere un "comportamento assertivo", positivo, mai passivo o aggressivo, che consente di raggiungere risultati prefissati senza creare conflitti.

Questo non è sempre un comportamento innato, per me un aspetto su cui devo lavorare molto sia nell'ambito del volontariato che nella mia vita e che mi ha fatto molto riflettere.

Mi sto impegnando a stabilire rapporti positivi, a non giudicare gli altri e le situazioni personali o familiari che stanno vivendo.

Alla fine di questo percorso sicuramente interessante, positivo e ben articolato, ho iniziato a

frequentare l'Hospice affiancata ad una tutor più esperta. Il personale sempre disponibile e professionale, contribuisce a farci sentire a nostro agio, creando la situazione migliore per operare con i pazienti. Sto imparando che l'Hospice non un luogo da non nominare, non è un luogo dove si parla di morte ma è un luogo dove si esalta la vita in tutti i suoi aspetti. Si presta attenzione, ci si prende cura, tanto che spesso i familiari si stupiscono della differenza di rapporti rispetto alle strutture da cui provengono. Per noi ogni camera racconta una storia unica e coinvolgente. Nell'Hospice anch'io continuo ad imparare e ad arricchire la mia vita.

Raffaella

Portare la musica...

...a coloro che non avrebbero passato un Natale molto felice, a coloro che forse per l'ultima volta nella loro vita avrebbero potuto ascoltare i canti natalizi...

Subito e con grande entusiasmo i coristi del Discanto Vocal Ensemble di Paina hanno accolto la proposta di cantare nel reparto delle Cure Palliative nell'Ospedale di Mariano Comense. E così, sabato pomeriggio 20 dicembre 2014 alle ore 16:00 l'associazione Il Mantello ha organizzato questo piccolo concerto dove canti tradizionali natalizi si sono alternati con dei Carols inglesi. Nel corridoio del primo piano sotto l'albero di Natale il coro ha fatto risuonare nei cuori dei pazienti e dei loro famigliari, ma anche dei medici e infermieri, la gioia che solo la musica può dare. Tra il pubblico erano presenti anche degenti e parenti degli altri reparti dell'ospedale che si sono uniti per sentire i canti del Santo Natale.

E' stata un'esperienza molto bella e intensa, non soltanto per chi ascoltava ma anche per coloro che cantavano. Alcune riflessioni e pensieri dei coristi che hanno partecipato:

"Credo fortemente nel potere taumaturgico della musica e quindi se questo nostro cantare ha distolto almeno un minuto la persona ammalata dai suoi cupi pensieri non posso che essere felice...un piccolo contributo attraverso la musica."

"Non avevo mai visitato l'hospice prima del concerto. L'aspetto che più mi ha colpito è che ho trovato un ambiente familiare, domestico, e non ospedaliero come magari mi aspettavo. Inoltre, portare con le nostre voci un po' di se-

renità, un sorriso o un pensiero positivo è un regalo che considero ricevuto, non solo donato con il cuore."

"E' stata per me un'occasione particolarmente toccante, piena di emozioni, di armonia e di aggregazione. L'atmosfera che si è respirata durante la nostra esibizione ha entusiasmato sia noi coristi sia il pubblico presente, regalando all'hospice un lieto pomeriggio. La musica e il canto, in luoghi spesso indicativi di sofferenza, rappresentano quella linfa vitale che ci unisce tutti attorno a coloro che si trovano a vivere un percorso difficile della loro vita."

Alla fine del concerto, nel salotto del reparto, il Mantello che accolto tutti con un grande rinfresco natalizio: Panettone e Pandoro, una torta davvero speciale e naturalmente lo spumante per brindare a questo momento che resterà nei nostri cuori. Anche questa è vita.

Sabine

(volontaria Mantello e corista del Discanto Vocal Ensemble)



11 Novembre 2014

Cineforum

In occasione della "Giornata di San Martino" le psicologhe dell'Associazione Il Mantello hanno organizzato per la cittadinanza la proiezione del film "La Tua Vita Senza Me", che ci ha aiutato a riflettere sulle questioni del fine vita da un punto di vista psicologico, relazionale ed etico.

Un'occasione per avvicinare tematiche sensibili in una discussione guidata e rendersi conto, toccando con mano, che si può fare.



16 Novembre 2014

La castagnata dagli Alpini

Un grazie grande agli Alpini della Sezione di Mariano Comense che hanno organizzato una simpatica castagnata e hanno voluto devolvere il ricavato alla nostra Associazione.

Grazie perché ci sono sempre vicini, disponibili anche ad ospitarci nella loro bella sede e a viziarcini con la loro ottima cucina.



29 Novembre 2014 “Butterfly Dinner”

All'insegna della "leggerezza", ben rappresentata nell'allestimento del Palatenda a Mariano, la cena 2014 del Mantello.

Farfalle...e poi intrattenimento, il nostro angolo prodotti speciali, buona cucina e tanti nostri amici, storici e new entry a supportarci e condividere anche un momento di festa e allegria...pensato per gli altri. Una bella cornice dove raccontare i passi avanti fatti durante l'anno dall'Associazione e i progetti futuri così da condividere il cammino con coloro che ci stanno vicino.

Grazie a quanti ci hanno aiutato, in particolare la mitica Miranda, il Comune di Mariano che ci ospita sempre, gli amici che ci danno

una mano a rendere sempre piacevole e accogliente l'ambiente, chi rifornisce di golosità il nostro mercatino, il catering della "Casa dei Sapori" di cui ormai siamo diventati amici.

Alla prossima...



13 Dicembre 2014 Giornata di Formazione dei Volontari

Cinquanta volontari del Mantello, storici e new entry, si sono ritrovati per una giornata di formazione presso la sede degli Alpini di Mariano. Tema: "L'Appartenenza".

Clima stupendo di partecipazione, interesse e impegno, un ottimo pranzo preparato dal cuoco degli Alpini, hanno reso questa una giornata da ricordare.



Calendario

19 APRILE GARA PODISTICA LURATE CACCIVIO

Siamo tutti invitati...Partecipiamo numerosi!

29 APRILE ASSEMBLEA ANNUALE SOCI
presso il Presidio Polispecialistico F. Villa di
Mariano Comense – Sala Riunioni Piano Zero
– Ore 7,00 in prima convocazione, ore 20,30
in seconda convocazione.

6 GIUGNO APERICONCERTO presso PALATENDA di MARIANO COMENSE DALLE ORE 19,00

Ci intratterranno "Gli amici di Jones il Suonatore" e il "Centro Del Fiume"
I primi portano in concerto da anni le canzoni di cantautori italiani, in particolare di Fabrizio De' Andrè. Gli "Amici di Jones" amano raccontare attraverso la musica tematiche sociali, coinvolgendo il pubblico in canto e riflessione allo stesso tempo.

**gli AMICI di JONES
il suonatore**★



Il "Centro Del Fiume" è un gruppo musicale che propone un viaggio attraverso i brani dei grandi cantautori italiani che ci hanno accompagnato dagli anni '70 ai giorni nostri, tra questi Pierangelo Bertoli, Fabrizio De Andrè, Guccini, Ivan Graziani, Gianmaria Testa e altri. Particolare attenzione viene posta nella scelta del repertorio proponendo canzoni più conosciute e brani più ricercati. La band è capitanata da Marco Ferrari alla voce e alle chitarre insieme a Loic Derrien alla chitarra elettrica, Sebastiano Galbusera alle tastiere, Simone Casale al basso e Guglielmo Valenti alla batteria.

OTTOBRE ESTRAZIONE LOTTERIA A PREMI

25 OTTOBRE

Santa Messa per ricordare i pazienti defunti in Hospice o seguiti al loro domicilio dall'Unità di Cure Palliative e dall'Associazione Il Mantello, presso la Chiesa Sacro Cuore – Mariano Comense ore 16,00.

4-7 NOVEMBRE

Congresso della Società Italiana di Cure Palliative – Sorrento



28 NOVEMBRE CENA ANNUALE 2015...
"PRIMO ANNUNCIO" !

L'altra faccia della luna 2015-2016

Anche quest'anno con il patrocinio dell'Ufficio Scolastico Territoriale per la Lombardia e l'A.S.L. di Como, l'Associazione "Il Mantello" propone il progetto di formazione "L'altra faccia della luna", rivolto a coloro che accompagnano bambini e ragazzi che frequentano la scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di I° grado nel loro percorso formativo con responsabilità educative, a scuola o in altre agenzie educative.

Obiettivi

Fornire conoscenze, competenze e modalità operative a coloro che hanno responsabilità educative nell'aiutare i ragazzi, nelle diverse fasce di età, ad affrontare le perdite ed i lutti che dovranno affrontare nella vita

Migliorare la capacità di gestione degli eventi (perdite e lutti) che si dovessero verificare nei diversi contesti nei quali i ragazzi vivono le proprie esperienze

Destinatari:

Docenti della Scuola dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di I° grado

Docenti:

Dott.ssa Chiara Mauri,
Dott.ssa Giada Bartocetti
(psicologhe Associazione "Il Mantello").

Responsabile del progetto:

Dott. Valentino Fenaroli
I cinque incontri hanno la durata di 3 ore ciascuno, dalle ore 16.30 alle 19.30
Per l'anno scolastico 2015-2016 sono previste tre edizioni nelle seguenti date:

PRIMA EDIZIONE:

21 ottobre, 28 ottobre, 11 novembre,
18 novembre, 25 novembre 2015

SECONDA EDIZIONE:

17 febbraio, 24 febbraio, 2 marzo,
9 marzo, 16 marzo 2016

TERZA EDIZIONE: 13 aprile, 20 aprile,
27 aprile, 4 maggio, 11 maggio 2016
E' possibile organizzare, concordando le date, progetti per gruppi omogenei.
La sede viene definita in funzione della provenienza dei partecipanti.
La partecipazione è gratuita
E' previsto l'attestato di partecipazione (almeno quattro presenze su cinque incontri)

Struttura didattica del corso

I° modulo :

- Perdita e lutto : partiamo da noi
- Esperienze dei partecipanti ed aspettative

II° modulo

- Piccole e grandi perdite della vita quotidiana

III° modulo

- Trovarsi di fronte alla morte: il lutto

IV° modulo

- Perdersi per ritrovarsi: la narrazione come strumento per elaborare perdite e lutti

V° modulo

- Insieme per affrontare le perdite e i lutti
- Testimonianza

Come iscriversi:

Inviare all'indirizzo mail
Associazione@ilmantello.org
il modulo allegato indicando le date.

Cognome.....

Nome.....

Email.....

N° tel.....

Indirizzo

scuola.....

Insegnante scuola:

Dell'infanzia

Primaria

Secondaria I° grado

Data scelta:

Richiesta di progetto:



Consigli per la lettura

Autore:

Isabel Allende nata a Lima nel 1942 ma vissuta in Cile fino al 1973 lavorando come giornalista. Dopo il golpe di Pinochet si è stabilita in Venezuela e successivamente negli Stati Uniti.

Con il suo primo romanzo 'La casa degli spiriti' nel 1982 si è subito affermata come una delle voci più importanti della narrativa contemporanea in lingua spagnola.

Titolo: Paula – pubblicato 1995

Casa Editrice: Feltrinelli

Trama:

Il libro è un diario, una lettera privata che l'autrice scrive alla figlia ammalata di porfiria, una malattia rara e gravissima che la trascinerà in un coma irreversibile. La vicenda si svolge dal giorno del ricovero di Paula in un ospedale di Madrid, città dove viveva con il marito Ernesto, fino alla sua morte avvenuta un anno dopo a San Francisco nella casa dell'autrice. La madre le resta accanto per tutto il tempo e durante il ricovero nella capitale spagnola, alloggiando in un misero motel, inizia a scrivere questo diario perché possa essere, al suo risveglio, la memoria del tempo perduto.

Con la magia della parola chiama a raduno attorno a Paula tutti i componenti della numerosa e bizzarra famiglia perché, insieme ai ricordi, formino una catena umana che trattienga Paula in vita.

Il libro si trasforma così in un'autobiografia, una confessione ricca di particolari sulla genesi dei suoi libri...dei suoi viaggi...dei suoi amori.

Analisi e commento:

Spolvero la mia libreria e riscopro questo romanzo dalle pagine un po' ingiallite...mi trovo a leggerlo di nuovo dopo tanti anni ma con occhi diversi. Quando un libro ti entra dentro, rileggerlo a distanza di molto

tempo acquista un nuovo significato, è il caso di Paula. Negli anni ho conosciuto il dolore, la sofferenza e le interminabili ore trascorse nei corridoi di un ospedale nell'attesa di quella buona notizia che non arriva mai...ecco cosa mi fa sentire ora così vicina all'esperienza di questa madre.

'Ascolta Paula ti voglio raccontare una storia, così quando ti sveglierai non ti sentirai tanto sperduta..' inizia così questo libro con la stessa dolcezza con cui le mamme iniziano a raccontare una storia ai loro figli. In questa lunga lettera fatta di attesa, di rabbia per l'inefficienza ospedaliera e di tanta storia quella del Cile e della sua famiglia, l'autrice cerca di 'distrarre la morte' con lunghi flashback tra presente e passato.

Vivere l'attesa in un corridoio di ospedale è come vivere due vite diverse...quella fuori, dove il tempo corre nella frenesia della ricerca di un qualcosa che spesso non si riesce bene ad identificare e quella dentro...dove tutto è rallentato, dove il silenzio ha uno spessore intenso e i gesti sono lenti per paura di disturbare. E' in questo silenzio che l'autrice si prepara e si prepara, attraverso un lungo viaggio nella memoria, a quello che non può essere un lieto fine ma che permette al lettore di prendere coscienza, attraverso un'esperienza tanto dolorosa, del significato della sofferenza quella del corpo e dell'anima fino ad arrivare ad accettare la morte come un atto di grandissimo amore.

Il libro si conclude con queste parole: 'Adiòs, Paula muyer (donna). Beinvenida, Paula espíritu' (anima) per ricordarci che nessuno muore mai completamente se chi li ama ne conserva il ricordo.

Dopo la pubblicazione di Paula, Isabel Allende iniziò a ricevere centinaia e poi migliaia di lettere da luoghi diversi. Mani tese da tutte le parti del mondo, mani di genitori... di figli...di medici... insieme per sostenerla nel suo dolore.

Molte di queste lettere furono pubblicate in un nuovo libro 'Per Paula lettere dal mondo' nel 1997.

Buona lettura

Cristina Rainoldi



Ringraziamenti

L'Associazione Il Mantello ringrazia i familiari di Graziella Marelli che hanno organizzato una serata su invito per i loro amici nel ricordo di Lei e del Suo amore per i bambini, con la finalità di raccogliere fondi per realizzare l'arredo della "Camera di Pollicino" in Hospice a Mariano.

I mobili sono in via di realizzazione con l'aiuto dell'ENAIIP di Cantù e le donazioni raccolte durante la serata sono finalizzate a questo. Un pezzetto dell'amore di Graziella rimarrà con noi anche in questo modo...

Ringraziamo il "ROTARY CLUB CANTU' - MARIANO" che con la consueta attenzione, disponibilità e generosità ci ha donato altri due Tablet per la Cartella Clinica Informatizzata, ci darà un aiuto per la ristampa dell'opuscolo "Un aiuto per la famiglia che assiste", prezioso strumento che viene lasciato dall'equipe delle Cure Palliative ai familiari dei pazienti seguiti al loro domicilio.

Un grazie particolare agli alunni, insegnanti e genitori delle classi 2a sez. A e sez. B della scuola primaria di Via dei Vivai di Mariano Comense, che hanno voluto dare all'Associazione un loro contributo dopo il Corso fatto con noi e gli alunni, insegnati e genitori delle classi 5a sez. A e sez. B della scuola primaria di Carugo; quest'ultimi hanno deciso di devolvere parte della loro vincita ad un concorso letterario alla nostra Associazione... i ragazzi ci insegnano sempre...

Approfittiamo di questo spazio per ringraziare quanti con generosità ci sostengono con le loro donazioni permettendoci di portare avanti le nostre attività coerenti con la nostra mission.

Ci piacerebbe farlo personalmente ma spesso non riusciamo a raggiungere tutti gli indirizzi completi soprattutto per quanti donano tramite il bonifico bancario.

Sostienici

Puoi diventare socio del «Il Mantello» ONLUS con un versamento di Euro 25,00 sul c/c postale n° 11681228 oppure ritirando direttamente il vaglia in Associazione.

Puoi sostenere Il Mantello con un contributo economico sul c/c bancario codice iban: IT37R084305150000000034172 presso Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù, Filiale di Mariano Comense, oppure tramite bonifico postale iban:

IT7550760110900000011681228, o con bollettino postale c/c 11681228.

intestato a:

Associazione «Il Mantello» ONLUS.

Nella causale ricordati di specificare i tuoi

dati personali (Nome, Cognome, indirizzo), così potremo ringraziarti.

In fase di compilazione della denuncia dei redditi (sul CUD Sottoscrivi e dona il tuo 5x1000 all'Associazione IL Mantello ONLUS: in base alla nuova Finanziaria (L. 266/2005, art. 1, comma 337), in tutti i modelli per la Dichiarazione dei redditi trovi un riquadro, creato appositamente per destinare il 5 per mille dell'IRPEF a fini di solidarietà sociale. Scegli "Sostegno del volontariato e delle Organizzazioni non lucrative di utilità sociale"; metti la tua firma e scrivi il Codice fiscale dell'Associazione Il Mantello **90007650139**.



Per contattare l'Associazione:

numero telefonico 031/755525

numero verde - help line 800 362 822

associazione@ilmantello.org

www.ilmantello.org

contatti

numero verde

800-362822

La nostra carta d'identità

Nome:

"Il Mantello"

Data di nascita:

11 Marzo 1994

Stato civile:

Associazione di volontariato ONLUS

Segni caratteristici:

Attenzione alla sofferenza dei malati e dei loro famigliari

Professione:

Collaboratore nel fornire cure palliative a malati terminali

Sede operativa:

Presidio Polispecialistico "Felice Villa"
di Mariano Comense, Via Isonzo 42/B,
tel. 031/755525 - fax 031/755279,
e-mail: associazione@ilmantello.org
posta certificata: ilmantello@pec.ilmantello.org

Cosa facciamo

L'Associazione opera per la diffusione della cultura delle cure palliative e aiuta a fornire servizi di assistenza finalizzata alla cura continua. Ad oggi tante persone hanno ricevuto cure palliative a domicilio e in hospice sulla base di una

collaborazione tra "Il Mantello" e le istituzioni pubbliche, l'Azienda Ospedaliera S. Anna, l'ASL di Como e le altre associazioni di volontariato del territorio.

Mission

*Non solo curare, ma prendersi cura
Promuovendo,
Fornendo
Sostenendo,
servizi ed iniziative che hanno come scopo l'assistenza continua ad ammalati terminali e la cultura delle cure palliative.*

Il nostro motto

"Non solo curare ma prendersi cura"
Le cure palliative sono state le prime a mettere in primo piano il malato e non la malattia. Per i medici, quando un malato non è più curabile smette di essere un "paziente" e viene spesso restituito alla famiglia.

Per l'équipe di cure palliative ed i volontari dell'Associazione "Il Mantello", il malato terminale continua ad essere una "persona" della quale prendersi cura.

Anzi, è una persona speciale, perché più di chiunque altro ha bisogno di non essere lasciata sola. L'ultimo tratto di strada è sempre il più difficile.

IL MANTELLO Onlus

5^{per mille}

Anche quest'anno potete destinare
Il vostro 5x1000 dell'IRPEF.
Basta apporre la Vostra firma
nell'apposito allegato dei modelli CUD,
730-1 bis o UNICO con l'indicazione
del codice fiscale Associazione

"Il Mantello" onlus
90007650139

Nella casella riservata a
"sostegno delle organizzazioni
non lucrative di utilità sociale...".

Associazione di volontariato onlus
Assistenza malati terminali

Iscritta Reg. Generale Regionale del Volontariato
nella Sezione Provinciale al n. CO19 sez. A

“Non solo curare
ma prendersi
cura”

